ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 40° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

**San Severo 15 - 17 novembre 2019**

# A T T I

*Tomo primo*
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2020**

Il 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III**

**Amministrazione Comunale di San Severo**

**Fondazione dei Monti Uniti di Foggia**

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE
*Rettore emerito Università di Foggia*
GIUSEPPE POLI
*Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari*
ALBERTO CAZZELLA
*Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
PASQUALE CORSI
*Prof. – Università degli Studi "A. Moro" di Bari*
MARIA STELLA CALÒ MARIANI
*Prof. emerito – Università degli Studi "A. Moro" di Bari*
PASQUALE FAVIA
*Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*
ITALO MARIA MUNTONI
*Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG*
ARMANDO GRAVINA
*Presidente Archeoclub di San Severo*

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

© Archeoclub di San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-90-4
Finito di stampare nel mese di giugno 2020 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Maria Luisa Marchi*
Giovanni Forte*

# Luceria. Forma e urbanistica di una colonia latina: nuovi dati per la carta archeologica

* Università di Foggia - Dipartimento di Studi Umanistici. Laboratorio Cartografia Archeologica

L'idea di una Carta Archeologica di Lucera e della ricostruzione della sua forma urbana antica risale alle ricerche che furono avviate con Marina Mazzei nei lontani anni '90 del secolo scorso. La prematura scomparsa della studiosa pugliese pose un naturale freno alle ricerche.

Nel corso dell'ultimo decennio le indagini sono proseguite con l'intento di portare a termine il progetto, nell'ambito delle attività del Laboratorio di Cartografia Archeologica dell'Università di Foggia. Il progetto è stato condotto sempre in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di BAT e FG [1].

Un recentissimo progetto[2] ha permesso la revisione di molto dati topografici, il

[1] Il progetto è condotto in collaborazione con i dottori Italo Maria Muntoni e Domenico Oione. Si ringrazia tutto il personale della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Foggia e BAT, un ringraziamento particolare lo rivolgiamo a Vito Soldano per la disponibilità e la collaborazione nella fase di ricerca in archivio mettendo a disposizione i suoi preziosi elaborati.

[2] La ricerca si inserisce nell'ambito del Progetto di Ricerca di Ateneo (PRA) UNIFG - anno 2018 (finanziato nel 2019) dal titolo: Roma e le prime colonie: i casi di Alba Fucens e Luceria. "Roma e le prime colonie: i casi di Albe Fucens e Luceria. Nuovi dati, nuove metodologie e prospettive", con la direzione scientifica di Maria Luisa Marchi. Le indagini sempre condotte con la SABAP hanno riguardato i rilievi delle mura romane e del complesso termale eseguiti dall'arch. Stefano del Pozzo.

completamento delle indagini sul campo e dei rilevamenti topografici in area urbana degli edifici emergenti e la localizzazione topografica di quanto emerso nella ricognizione degli scantinati.

Si intende pertanto proporre alcune ipotesi di ricostruzione della evoluzione insediativa di questa straordinaria città attraverso un processo complesso che vede il confronto di numerosi fonti anche molto diverse ma la cui sovrapposizione in un sistema informativo permette la lettura di fattori stratificati nel tempo e fossilizzati nella forma urbana moderna.

## La colonia latina e l'assetto urbano

La deduzione di una colonia a Lucera e la scelta di inviare coloni in un punto strategico così lontano dall'area laziale, integrata con la politica di alleanze con le comunità indigene, costituisce un momento di cambiamento nella politica espansionistica di Roma. Questo intervento rispose alla richiesta di aiuto rivolta dalle popolazioni daunie e suscitò una lunga discussione in senato a Roma, riferita dalle fonti, sull'opportunità di dedurre una colonia in un territorio tanto ostile e lontano, che rende *Luceria* unica nella strategia espansionistica, sarà infatti la prima colonia in posizione isolata (Grelle, 2008, pp. 365-387).

La deduzione della colonia latina comportò la pianificazione urbana secondo gli schemi regolari dell'urbanistica romana e nella distribuzione del territorio organizzato secondo gli schemi centuriali. L'impianto originario della colonia dedotta nel 314 a.C. si può ricostruire però solo attraverso piccoli tasselli inglobati nella città successiva (fig. 1). Alla prima fase coloniale si possono ricollegare le mura in opera quadrata di arenaria, localizzate di fronte al moderno cimitero. Individuate per la prima volta nel 1979, ed all'epoca datate al IV secolo a.C. sulla base della stratigrafia (Lippolis, Mazzei 1984, pp. 201-204; Fabbri 2017, pp. 163-165; Marchi, Forte 2020), poi per molto tempo quasi dimenticate perché coperte dalla vegetazione, sono state recentemente riportate in luce per una lunghezza di quasi 40 m; risultano realizzate con blocchi squadrati, di 45 x 90 cm, messi in opera di testa e di taglio (fig. 2).

Alla ricostruzione del circuito murario contribuiscono alcuni blocchi allineati, recentemente individuati sul colle del Belvedere; sul versante della collina già De Troia nel 1922 segnalava dei blocchi che riteneva appartenere ad una torre, lo stesso autore indicava alcuni conci nei pressi del castello (De Troia 1922); un altro tratto è indicato anche presso Porta Troia. Con buona probabilità, sempre alle stesse mura si deve riferire l'iscrizione, trascritta dal Mommsen ed ora perduta, incisa su "lapide arenaria mollissima", relativa alla costruzione di mura, porte e torri (CIL IX, 800).

Questi dati consentono di ricostruire un circuito murario che racchiudeva i tre colli principali della città, secondo un'ipotesi già da tempo formulata.

Una prima ricostruzione del circuito murario fu già effettuata da D'Amely (D'Amely, 1861) proponendo un sistema che inglobava le colline del Monte Albano, del Belvedere e del Monte Sacro e seguendo l'orografia doveva includere anche l'a-

rea che sarà occupata in età imperiale dall'anfiteatro. Ma la ricostruzione è tuttora piuttosto incerta, l'ipotesi più probabile è che includesse tutti i sistemi collinari secondo una logica strategica conforme con il momento storico della deduzione, e con un'urbanizzazione che poteva interessare solo la zona centrale più pianeggiante riservando per le alture gli edifici di culto[3], non diversamente da quanto avverrà qualche anno dopo ad *Alba Fucens*.

Secondo un'altra ipotesi il tratto orientale delle mura potrebbe lambire l'area dell' anfiteatro, di età successiva, che sarebbe stato costruito, come in altre città di età romana, in prossimità di esse per motivi di ordine pubblico (Lippolis 1999, p. 9; Quaranta 2002, p. 71). Una diversa interpretazione, di recente formulazione propone invece la probabile esclusione dal circuito urbano dell'area del Castello (fig. 1). Questa ipotesi si basa innanzitutto sull'assenza totale di tracce di una frequentazione dell'altura di Monte Albano in età romana, un dato che, pur attribuibile alla casualità della ricerca, non può ormai essere trascurato da nessuna nuova interpretazione (Fabbri 2017, p. 164). Il tracciato occidentale delle mura di età romana potrebbe coincidere con quello medievale, a sua volta ricalcato da via a Porta Croce e da via Napoli. Secondo questa ipotesi le mura proseguirebbero in direzione nord-ovest, includendo la sommità del Belvedere ed il santuario di Atena, ed interpretando questa collina come l'*arx* della colonia.

Sicuramente alla fase iniziale della colonia si deve agganciare la realizzazione dell'impianto urbano con la rete fognaria e la griglia stradale. Gli assi stradali realizzati nel III secolo a.C. dovevano essere perlopiù *viae glarea stratae*, come attestano i rinvenimenti dell'asse al di sotto dell'anfiteatro ed uno in via della Pace, la lastricatura con basoli fu realizzata successivamente, forse legata ad un processo evergetico assai diffuso in età augustea, a cui fa riferimento un'iscrizione che ricorda la lastricatura di una strada... *pro munere* (CIL, IX 808) da parte dei membri del collegio degli Augustali, in analogia con quanto documentato in altre colonie coeve.

Un dato importante per la ricostruzione topografica nella fase iniziale della romanizzazione è offerta dal luogo del ritrovamento della *Lex de luco sacro*[4], infatti l'area del bosco sacro sottoposto alle limitazioni indicate dalla *lex* sarebbe stata individuata fuori porta Troia (Mazzei 2001, p. 22), anche se non sappiamo a quale distanza da essa, in una zona occupata in età imperiale da un'area di necropoli. L'attestazione più significativa della Lucera di IV- III secolo a.C. è rappresentata

[3] Il Monte Albano corrisponde all'altura ovest occupata dal Castello svevo-angioino, identificata, dalla maggior parte degli studiosi, come la zona dell'*oppidum* daunio e come *arx* della città romana. Il Belvedere luogo del rinvenimento della stipe del santuario dedicato ad *Atena Ilias*, è posto nel settore nord-ovest. Il Monte Sacro corrisponde, invece, all'altura situata a nord-est e, nell'Ottocento, è stato identificato, senza sufficienti argomentazioni, se non quelle di carattere toponomastico, con un'area contraddistinta dalla presenza di vari edifici dedicati a differenti divinità. Oltre alla denominazione stessa dell'altura, anche la presenza della Chiesa della Madonna della Spiga è stata interpretata come un indizio dell'esistenza di un tempio dedicato a Cerere.

[4] Il documento è ora perduto.

dal luogo di culto documentato dal materiale votivo della stipe del S. Salvatore, sul colle del Belvedere (fig. 4. n. 6). Per quanto riguarda l'ubicazione dell'edificio sacro è verosimile supporre che esso sorgesse nelle vicinanze del luogo di rinvenimento del deposito votivo, come sembra dimostrare anche la presenza di frammenti di terrecotte architettoniche che dovevano decorare l'edificio. Secondo una tradizione il convento del S. Salvatore sarebbe sorto sul luogo del tempio di Atena Iliaca i cui resti sarebbero ancora stati visibili nel 1700 (D'Amely 1861, p. 114), a questo edificio si possono forse ricollegare i resti di murature rinvenuti sotto l'ex palazzo G.I.L. ma non più rintracciabili. In prossimità del luogo di ritrovamento della stipe, precisamente a sud – est di quest'ultima, presso il convento di San Pasquale (fig. 4. n. 8), sono emersi dei resti pertinenti alle fondazioni di setti murari e di un allineamento conservato per una piccola porzione, che la documentazione stratigrafica consente di collocare tra il IV ed il III secolo a.C. con una destinazione d'uso che sembra rimandare ad un impianto residenziale. Tale dato comproverebbe ulteriormente la frequentazione dell'area già a partire dal IV-III sec. a.C. testimoniando un'urbanizzazione precoce dell'area. Dai lavori di demolizione di un immobile (ex Palazzo ENEL), in via Roma, provengono altri dati archeologici interessanti per la ricostruzione insediativa di questo periodo, riferibili perlopiù a cisterne e cunicoli (fig.4 n. 47), che arricchiscono il quadro conoscitivo dell'urbanizzazione della parte sud-ovest della colonia latina.

Interessante risulta la vicinanza di queste evidenze archeologiche all'asse maggiore, est-ovest, riconosciuto da più ipotesi interpretative (Fabbri 2017; Marchi 2017; Marchi, Forte 2020) come asse principale della città romana sul quale poi si genererà in periodo augusteo la riorganizzazione dell'impianto della città.

Non vanno taciuti i rinvenimenti dell'area dell'anfiteatro (fig. 4. n. 34) che riguardano un tratto di 10 m di acciottolato stradale, datato al III secolo a.C. il cui orientamento, riconducibile al primo impianto urbanistico coloniale, viene rispettato dall'arena augustea, tanto da costituirne l'asse minore. Lungo l'asse si dispongono alcuni ambienti con analogo orientamento, alcuni dei quali riconducibili ad impianti produttivi, e le cui fase più antiche si possono ricondurre al III-II secolo a.C. (Fabbri 2017; Marchi, Forte 2020). L'anfiteatro augusteo si insediò quindi in un'area che rientrava nella pianificazione originaria della colonia e che era densamente frequentata nella media età repubblicana, in una situazione molto simile a quella verificatosi a Venosa.

Sempre alla prima fase della colonia, sulla base dei dati stratigrafici, si possono attribuire la strada e le strutture lungo di essa disposte di via della Pace (fig. 4. n. 27) che confermano un'urbanizzazione abbastanza diffusa anche nella fase più antica.

Alla documentazione del periodo repubblicano si può solo aggiungere il capitello rinvenuto presso la Madonna della Spiga accostabile, come tipo di produzione, ai capitelli del tempio di S. Leucio a Canosa, che viene messo in relazione con un non meglio identificato complesso sacro al quale apparterrebbero, "basamenti, resti murari, colonne…" (Mazzei 2001, pp. 25-26).

Un evidente rinnovamento urbano si attuerà pienamente in età augustea legato ad un adeguamento oltre che economico anche ideologico e culturale da parte

dei ceti dirigenti con la deduzione di veterani di Augusto che potrebbe aver imposto una riorganizzazione urbana (Lippolis 1999, pp. 1-28; Mazzei 2001, pp. 15-35; Quaranta 2002, pp. 63-76; Marchi, Forte 2020). I dati archeologici confermano un sostanziale incremento degli interventi costruttivi sia pubblici che privati, mentre piuttosto labile appare la possibilità di un intervento radicale nell'impianto urbano con un cambiamento di orientamenti al quale legare radicali destrutturazioni degli isolati, con conseguenti demolizioni e ricostruzioni, poco plausibili in assenza di eventi traumatici.

Un segnale della piena adesione ai modelli proposti dall'autorità imperiale è un'altra costruzione frutto di un atto evergetico: il tempio dedicato ad Apollo e al divo Augusto (fig. 4. n. 18), di cui si conserva parte del grande architrave con l'iscrizione, dedicato da due *Lutatii Catulii*, padre e figlio, forse discendenti di liberti della famiglia romana (Morizio 2007, pp. 443-454).

In questi anni, atti evergetici, possono essere attribuiti anche ad un ceto intermedio, rappresentato dai membri del collegio degli Augustali, che, ad esempio, lastricano una strada... *pro munere* (CIL, IX 808).

Si potrebbero collocare nei primi anni dell'impero, e quindi collegare ad una ristrutturazione della cinta muraria, i resti di una porta urbica, costruita, a dire delle descrizioni pervenuteci, con un nucleo in cementizio rivestito in opera quadrata, al quale potremmo ricollegare il tratto segnalato presso porta Troia (fig. 4. n. 37).

Il simbolo di questo rinnovamento, economico e ideologico, è senza dubbio l'anfiteatro (fig. 4. n. 63), fatto costruire, con un dispendioso atto evergetico, dal magistrato e *praefectus fabrum M. Vecilius Campus* in onore di Augusto e della colonia di Lucera tra il 27 e il 14 a.C. come ricorda l'epigrafe del portale di ingresso (Cheolotti 1999), a sue spese e sul suo terreno. L'edificio per spettacolo si inserisce al limite orientale della città, forse su un precedente quartiere abitativo. Il complesso, fortemente restaurato e quindi difficilmente leggibile in tutte le sue fasi costruttive, era realizzato in opera reticolata sfruttando una depressione naturale del terreno.

Invece la presenza di un teatro ricordato un'iscrizione ora perduta potrebbe essere confermata da strutture murarie segnalate all'interno di alcune cantine, tra piazza Mercato e via San Domenico, interpretabili come sostruzioni dell'edifico.

In piena età imperiale si riconoscono altri interventi edilizi, come la risistemazione dell'asse viario nord-sud (fig. 4. n. 41) presso Piazza Salandra, portato alla luce per un breve tratto sotto la sacrestia della cattedrale.

Alla fase di riorganizzazione della colonia in età augustea forse è attribuibile l'acquedotto (fig. 4. n. 12), di cui sono stati rinvenuti tratti dello speco e delle murature nel 1924, fuori dalla Porta di S. Antonio Abate ed a cui si ricollegano altri condotti individuati nel 1912 in località Piano dei Puledri. È probabile quindi che il ramo principale entrasse nell'area urbana da ovest, raggiungendo prima l' *arx* e poi, passando nella zona non occupata da insediamenti, si suddividesse in diramazioni destinate ai vari quartieri da rifornire.

La costruzione della rete idrica potrebbe essere anteriore alla fine del II secolo d.C., quando certamente è già esistente e funzionante l'impianto termale pubblico

di piazza San Matteo[5] (fig. 5) che costituisce un punto fermo nella ricostruzione topografica di Lucera imperiale. Grazie al recupero di vari tasselli è possibile ricollegare all'articolato complesso anche le strutture in proprietà Sacco, alcune murature segnalate all'interno di cantine, un mosaico, e le strutture recentemente rinvenute in località S. Lucia (fig. 4. n. 8) (Marchi, Forte 2020, pp. 67-71).

Tutta l'area doveva essere sicuramente a destinazione pubblica, e quindi un ampio settore urbano deve essere stato interessato da una estesa monumentalizzazione in piena età imperiale.

La localizzazione di un altro impianto termale pubblico è stata ipotizzata, sulla base del rinvenimento di un vasto pavimento musivo (fig. 4. n. 43), nell'area centrale della città, in piazza Nocelli, nelle vicinanze di un'area destinata ad edilizia privata; sono però del tutto assenti dati sulla sua tipologia e articolazione.

Nel settore occidentale della città sembrano concentrarsi infatti la maggiore parte di documenti relativi all'edilizia privata. Il rinvenimento di mosaici pavimentali policromi e bicromi è il solo indizio della presenza in questo settore urbano, tra II e III sec. d.C., di *domus* inserite nel reticolato viario coevo e permettono di definire forse questo settore urbano come residenziale.

Le scarse testimonianze archeologiche relative alla fase tardoantica della città non sono sufficienti a definire un quadro urbanistico chiaro, la maggior parte dei dati si può desumere per via indiretta dalla documentazione epigrafica[6].

La città assunse nei primi del IV secolo d.C. l'appellativo di *Civitas Costantiniana*, documentato da un'epigrafe monumentale, che testimonia l'attenzione riservata a questo centro dai vertici dell'impero (CIL IX, 801). Bisogna attendere sino alla prima metà del V secolo per individuare le tracce di un impegno edilizio cristiano. Non molto lontano dalla presunta area forense, tra Porta Troia e Porta Foggia, furono recuperati due frammenti musivi con iscrizioni votive (fig. 4. n. 35), che ricordavano il voto fatto dagli offerenti, *Bictorius et Iusta* in un caso, *Maxima* nell'altro, alla chiesa lucerina, commissionando parte della pavimentazione musiva (D'Angela 1999).

I mosaici, datati tra V e VI sec. d.C. su base sia stilistica sia epigrafica, documentano dunque la presenza di una *ecclesia* paleocristiana.

M. L. M.

## La Forma Urbana lucerina

Pur in presenza di scarse evidenze archeologiche è possibile accennare qualche ipotesi sulla pianificazione urbana della colonia e quindi anche sulla distribuzione funzionale delle aree pubbliche.

---

[5] Il primo rinvenimento risale al 1872 quando durante lo scavo di una fogna era venuta alla luce una statua di Venere, pavimenti a mosaico, condutture ed un'epigrafe dedicata a Commodo, poi dispersa ed infine la scultura monumentale di Commodo.

[6] Sulla topografia di Luceria tardoantica: D'Angela 1999, pp. 85-94.

Enzo Lippolis riprendendo un'ipotesi precedentemente avanzata da Meluta Miroslav Marin (Marin 1970, pp. 57-66; Lippolis, Mazzei 1984, pp. 260-263, fig. 313; Lippolis 1999, pp. 6-8; Quaranta 2002, pp. 72-75; Marchi, Forte 2020), aveva individuato nel tessuto viario dell'attuale centro storico, corrispondente all'ampio tavolato circondato dalle tre alture di Monte Albano, del Belvedere e di Monte Sacro, le tracce del reticolo di età romana. Lippolis ricostruiva un impianto di forma quasi quadrata, orientato leggermente in senso nordest-sudovest, all'interno del quale identificava le tracce di una serie di isolati rettangolari. Aveva inoltre identificato un secondo reticolo che sarebbe stato realizzato, invece, inglobando il precedente e si differenzierebbe per un orientamento diverso.

Il cambiamento di orientamento dovuto alla necessità di creare una nuova arteria urbana, che attraversava tutta la citta, doveva coinvolgere anche il settore orientale, non ancora edificato. Il nuovo asse viario sarebbe stato realizzato proprio in prospettiva di una sistematica occupazione di tale settore. Questo ampliamento, così come le trasformazioni nel settore già urbanizzato, sono state lette come tracce di un intervento di età augustea, che sarebbe attestato, oltre che dalla documentazione epigrafica, anche dagli imponenti resti dell'anfiteatro (Lippolis 1999).

È possibile invece proporre, partendo dalle sopravvivenze viarie nell'impianto moderno, una ricostruzione ipotetica del modello urbano romano, con isolati rettangolari. I due assi egemoni si possono individuare nell'attuale Corso Garibaldi e nel perpendicolare asse costituito dalle vie Gramsci/Santa Lucia. L'asse probabilmente passava alle spalle del Duomo come documentato dal suo rinvenimento sotto la sacrestia della Cattedrale.

Secondo un'altra ipotesi (Fabbri 2017) la direttrice nord est-sud ovest, ricalcata dalle attuali via Gramsci e via Schiavone e che divideva in due settori la città, uno dei quali caratterizzato dalla organizzazione degli isolati *per strigas*[7], sembra essere in asse con un percorso extraurbano che conduceva a *Teanum Apulum* a nord ed a *Aece* a sud; così come la direttrice est-ovest (corrispondente ai moderni tracciati di via IV Novembre e corso Garibaldi) risulta allineata alla strada che, probabilmente, già in età preromana, collegava Lucera all'importante centro di Arpi. Un tale assetto rispecchia i criteri di urbanizzazione adottati nelle coeve colonie latine.

Anche il quartiere precedente l'anfiteatro rientra nella pianificazione urbana di prima fase (Fabbri 2017; Le Grottaglie, 2015; Quaranta 2002, pp. 71, 76), quale quartiere abitativo ed artigianale, allineato lungo un asse glareato orientato nord est-sud ovest.

Le cronologie della strada e degli ambienti e la coerenza del loro orientamen-

[7] La definizione dei limiti dell'area urbana strutturata su assi ortogonali, risulta particolarmente controversa sul lato settentrionale, dove le tracce delle sopravvivenze viarie sono di difficile identificazione. Secondo Enzo Lippolis il limite settentrionale andrebbe identificato con le attuali vie Raffaele De Cesare e Capitano Sorso (Lippolis 1999, p. 7), mentre, per Rosalba Quaranta, il limite andrebbe individuato più a sud, sull'allineamento di piazza dei Tribunali, via San Francesco e piazza del Carmine (Quaranta 2002, p. 75).

to con il reticolo urbano precedentemente descritto, dimostrano che l'anfiteatro di età augustea è stato inserito in un tessuto urbano già edificato, anche se non possiamo dire con certezza che tutto lo spazio esistente tra l'area centrale della città e quella orientale, più periferica, fosse densamente urbanizzato.

Conferma tale ipotesi (fig. 3) l'asse viario rinvenuto in via della Pace, collocato cronologicamente al IV-III sec. a.C., lungo il quale si affacciano edifici abitativi forse coevi. Anche in questo caso sia le cronologie della strada e dell'edificio che l'orientamento di quest'ultima confermano la coerenza con il reticolo urbano di primo impianto, inoltre la presenza di strutture murarie denuncia la precoce urbanizzazione in un settore della città sinora poco documentato dai ritrovamenti.

Che il sistema viario, realizzato in concomitanza dell'arrivo dei coloni, si sia mantenuto sostanzialmente inalterato fino all'età tardo-imperiale sembra confermato dai resti di strutture individuati in vari settori del centro storico di Lucera. Ci si riferisce, innanzitutto, al tratto di strada basolata individuata nella sacrestia della Cattedrale. La strada, per orientamento e posizione, può essere attribuita ad un rifacimento del principale asse viario nord est-sud ovest, inoltre, nella zona attualmente occupata dalla piazza delle Terme Romane, posta immediatamente a nord del reticolo organizzato *per strigas*, sono documentati i resti di strutture pertinenti ad un impianto termale databile alla fine del II sec. d.C. ed orientati secondo lo schema urbano ipotizzato come originario della colonia (fig. 4. n. 23). Un altro dato, di recente acquisizione, va colto negli scavi effettuati presso il Convento di San Pasquale. Durante i lavori di conservazione, fruizione e musealizzazione dei mosaici di San Giusto di Lucera, sono emersi dei resti pertinenti alle fondazioni di setti murari. L'apparecchiatura delle strutture lascia ipotizzare ambienti inquadrabili tra il IV ed il III secolo a.C. In questo caso siamo nel settore occidentale della colonia a pochi metri a sud-est del ritrovamento della Stipe del Belvedere.

Interessante risulta l'orientamento delle strutture, anche se conservato per una piccola porzione, perché permette di ipotizzare la disposizione degli stessi rispetto ad una ipotetica strada che doveva in qualche modo collegare questo settore al resto dell'impianto stradale della colonia.

Se si prova a prolungare l'orientamento, generato delle strutture in questione, simulando un asse stradale, si può notare come lo stesso sia parallelo all'attuale via Tributa, che ne potrebbe rappresentare una persistenza e come sia in perfetta coerenza con il reticolo urbano di prima fase. In particolar modo è possibile cogliere un allineamento parallelo alle direttrici generate dai prolungamenti dei resti della strada individuata in via della Pace e dai prolungamenti del tratto di acciottolato individuato nello scavo del 2006 dell'anfiteatro ed ortogonale alle direttrici est-ovest ipotizzate nella ricostruzione dell'impianto di Fabbri (fig. 3).

Per quanto riguarda le distribuzioni funzionali all'interno della città possiamo ipotizzare una zona residenziale nell'area del Convento di San Pasquale, dove le strutture suddette, permettono di ricostruire un altro settore abitativo della città repubblicana, in prossimità dell'area del Santuario del Belvedere.

Analoga funzione poteva avere il quartiere precedente all'anfiteatro che può met-

tersi in relazione anche con i rinvenimenti di via della Pace a conferma di un'occupazione estensiva abitativa fin dalle fasi iniziali della colonia.

L'area nei pressi di porta San Severo è caratterizzata da un intervento anche pubblico di piena età imperiale. Se ipotizziamo la zona delle terme come fulcro di quest' ultimo e ad essa accostiamo i ritrovamenti e le segnalazioni gravitanti nell'area possiamo meglio strutturare l'ipotesi.

Infatti, a breve distanza a sud dalle terme, è stato rinvenuto un mosaico (fig. 4. n. 24), che attesterebbe uno sviluppo planimetrico abbastanza importante dell'edificio.

Questi dati intersecati con il ritrovamento dei resti delle strutture murarie di via Santa Lucia (fig. 4. n. 19), e di palazzina Sacchi, datate al periodo imperiale e con medesima tecnica costruttiva delle terme, confermerebbero un intervento cronologicamente omogeneo nell'intero quartiere.

Più complessa risulta la ricostruzione del settore occidentale della città, dove le trasformazioni di età medievale hanno cancellato quasi totalmente le tracce della *Luceria* di età romana Nella zona in prossimità della cattedrale (ad eccezione del lato occupato dalla sacrestia dove si e rinvenuto il già menzionato tratto di strada basolato nord-est/sud-ovest) il sistema viario attuale, risalente all'età angioina, pur mantenendo le caratteristiche irregolarità tipiche del periodo, risulta comunque condizionato dall'orientamento della cattedrale, la cui costruzione deve aver rappresentato una cesura netta con i precedenti assetti.

È possibile comunque ipotizzare una certa funzionalizzazione di questo settore, che doveva essere non solo residenziale ma appartenere anche a classi sociali di ceto elevato, e con un'ampia continuità di vita, se consideriamo il livello stilistico e la presenza a breve distanza di mosaici datati tra l'età imperiale e tardo imperiale.

In questo tessuto viario l'area forense poteva essere collocata nella zona compresa tra porta Troia e Piazza Duomo (Mazzei 1989, pp. 222-223; Quaranta 2002; Marchi 2019) in un settore decentrato, ma polarizzata verso la viabilità extraurbana, non diversamente da quanto avviene a Venosa, per citare un centro vicino, ma anche a Cosa. Un'altra ipotesi la localizza invece in prossimità di Porta Troia (Lackner, 2008, p. 112; Lippolis, 1999). Ignoriamo del tutto i monumenti del foro lucerino, unica informazione potrebbe leggersi in una iscrizione di IV sec. d.C., che ricorda la costruzione, a cura del *corrector* della provincia di un *secretarium* e *tribunal* per l'amministrazione della giustizia (Marchi 2013). Si è proposto che possa trattarsi di strutture legate ad un unico complesso architettonico destinato all'attività giudiziaria, probabilmente una basilica, presente in una piazza forense ancora attiva nel IV secolo[8].

G. F.

[8] Russi, 1991, pp. 312-313. Sull'esistenza di una basilica a Luceria nel IV sec. d.C. cfr. Russi, 1987, pp. 39-55; Grelle, 1989, pp. 115-123. Si può ricordare anche che Luceria ottenne da Costantino il titolo di *civitas Constantiniana*. Non conosciamo però il rapporto cronologico fra il *decretum* del 327 e la concessione del titolo imperiale alla colonia. Per una sintesi sul problema vedi: Parma 2006, pp. 201-215.

## BIBLIOGRAFIA

Chelotti M. 1999, *Iscrizioni monumentali latine di Venosa e Lucera*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane, 5,* Bari, pp.17-36.
D'Amelj G. 1861, *Storia della città di Lucera*, Lucera.
D'Angela C. 1999, *Lucera tra la tarda antichità e l'altomedioevo,* in *Lucera,* pp. 85-94.
De Troia A. 1922, *Le mura di Lucera in epoca romana,* in *Il Foglietto, 29.10.1922, n. 41.*
Fabbri M. 2017, *Alcune osservazioni sulla forma urbis della colonia latina di Luceria,* in C. Masseria, E. Marroni, a cura di, *Dialogando. Studi in onore di Mario Torelli,* Pisa, 155-167.
Grelle F. 2008, *Le colonie latine e la romanizzazione della Puglia,* in G. Volpe, M. J. Strazzulla, D. Leone, a cura di, *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Bari, pp. 365-387.
Lackner E. M. 2008, *Republikanische Fora. Eine städtebaulich-historische Analyse,* Munich.
Le Grottaglie G. 2015, *... Et maceriam circum it... l'arena di Lucera e gli anfiteatri con recinto,* ATTA, 25, 2015, pp. 215-230.
Lippolis E., Mazzei M.,1984 *L'età imperiale,* in M. Mazzei, a cura di, *La Daunia antica,* Milano, pp. 253-314.
Lippolis E. 1999, *Lucera: impianto e architetture della città romana,* in E. Antonacci Sanpaolo, a cura di, *Lucera. Topografia storica Archeologia Arte.* Bari, pp. 1-28.
Marchi M. L. 2013*, Deduzioni coloniali e interventi urbani di età augustea nella Regio II (Apulia et Calabria)*, *Paideia, LXVIII,* pp. 327-347.
Marchi M. L., Forte G., Savino G. 2017, *Paesaggi tardo antichi ed altomedioevali dell'Ager Lucerinus,* in G. Volpe, a cura di*, Storia e Archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardo antico e Medioevo*, Bari, pp. 157-169.
Marchi M. L. 2019, *Colonie latine e Fora: dinamiche urbane e monumentali in area apula,* ATTA 29, pp. 51-63
Marchi M. L., Forte G. 2020, *Luceria. Forma e urbanistica di una colonia latina,* ATTA 30, pp. 57-74.
Marin M. 1970, *Topografia storica della Daunia antica,* Napoli.
Mazzei M. 1989, *Lucera, Carmine Vecchio, in Profili della Daunia Antica, tomo III, Rassegna Antologica delle più recenti campagne di scavo (1985-1995),* Foggia, pp. 19-20.
Mazzei M. 2001, *Lucera in età preromana e romana: l'area urbana alla luce dei dati archeologici. Contributo preliminare, in Lucera antica. L'età preromana e romana.* Lucera, pp. 15-49.
Morizio V. 2007, *I Lutatii Catulii in Daunia: una importante famiglia romana a Luceria*, Atti XIII Riunione su L'Epigraphie du monde romaine. Contributi all'epigrafia di età augustea, Macerata 9-11 settembre 2005, Tivoli-Rm, pp. 443-454.
Quaranta R. 2002, *L'urbanistica di Lucera romana,* Orizzonti III, 2002*,* pp. 63-75.

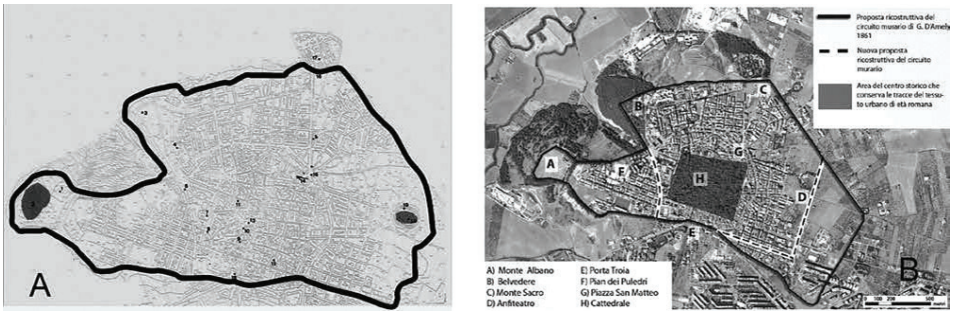


*Fig. 1 – Lucera, ricostruzioni delle cinte murarie, ipotesi a confronto: A) ipotesi Marchi; B) ipotesi Fabbri (2017).*

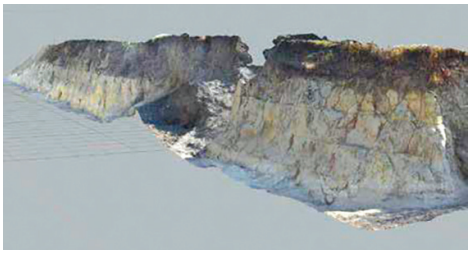

*Fig. 2 – Lucera: ricostruzione 3D delle mura (n. 29) elaborazione fotogrammetrica da immagini digitali (elab. S. Del Pozzo).*

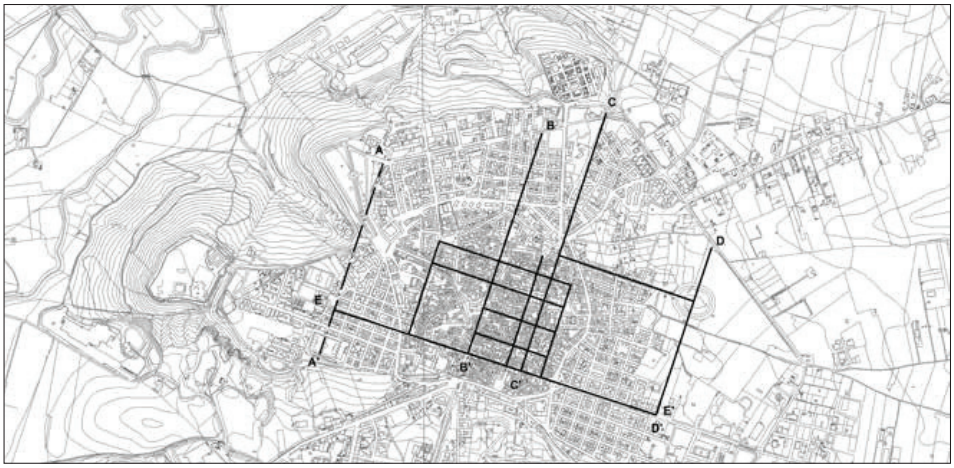


*Fig. 3 – Luceria: ipotesi di ricostruzione dell'impianto urbano. A: percorso ricostruito sulla base delle sopravvivenze viarie moderne; B: strada sotto la sacrestia della Cattedrale (n. 41); C: strada di Via della Pace (n. 27); D: strada dell'anfiteatro (n. 34); E: percorso ricostruito sulla persistenza viaria moderna, via 4 novembre-via Garibaldi.*

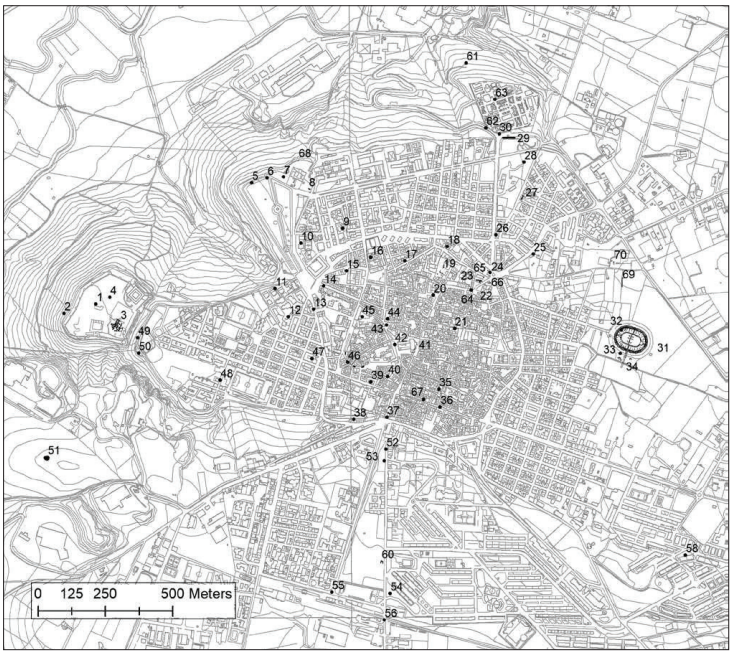


*Fig. 4 – Lucera: Carta Archeologica.*

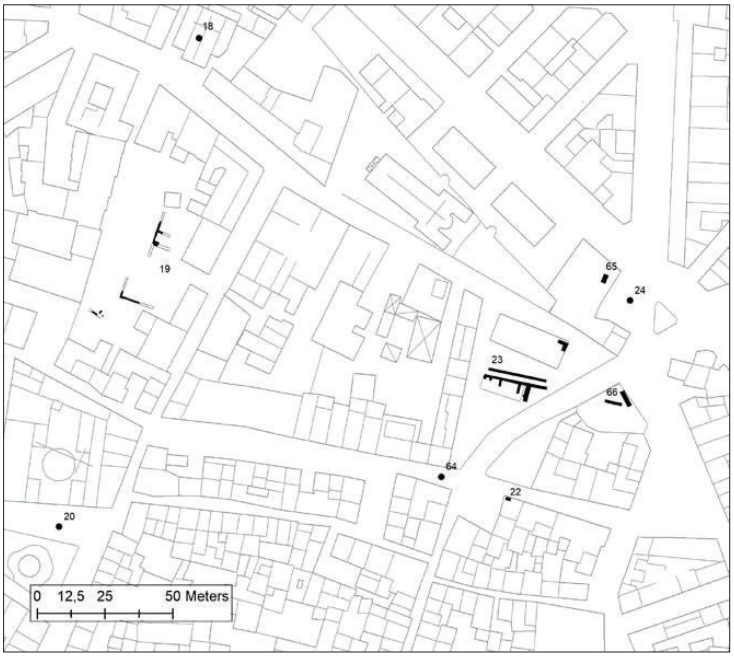


*Fig. 5 – Lucera, quartiere presso Porta San Severo: dettaglio della carta archeologica.*

# Indice

Italo M. Muntoni, Donatella Pian, Nicola Gasperi, Mariangela Lo Zupone, Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Martina Torre
*Passato e futuro a Foggia: nuovi ritrovamenti neolitici da lavori di urbanizzazione e di valorizzazione* . . . . . pag. 3

Eugenia Isetti, Donatella Pian, Ivano Rellini, Guido Rossi, Antonella Traverso
*Passo di Corvo (Fg): spunti per una rilettura della sequenza stratigrafica dei fossati* . . . . . » 25

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Anna Ignelzi, Mariangela Lo Zupone, Francesco Matteo Martino, Tania Quero
*Gli abitati dal Neolitico all'età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale»* . . . . . » 37

Armando Gravina
*Il Gargano fra preistoria e protostoria. Dinamiche insediamentali. Alcune considerazioni* . . . . . » 61

Umberto Lizzi, Italo Maria Muntoni
*Il Popolamento durante la Preistoria nel Subappennino daunio»* . . . . . » 99

Domenico Oione, Italo Maria Muntoni, Milena Saponara, Andrea D'Ardes, Lorenzo Baldassarro, Anna Santovito
*Interventi di archeologia preventiva a Deliceto e Bovino: elementi per la ricostruzione dei paesaggi in età protostorica e romana* . . . . . » 117

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Anna Ignelzi, Francesco M. Martino, Tania Quero
*Le vallate fluviali tra Puglia e Campania dal IV al II millennio a.C.* . . . . . » 137

Alberto Cazzella, Giulia Recchia
*L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata tra l'Adriatico e l'Egeo* . . . . . pag. 157

Alberto Cazzella, Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Francesco Saverio Pianelli, Melissa Vilmercati, Enrico Lucci
*Nuovi dati dai contesti di superficie dell'età del Bronzo nelle aree interne del Molise e alcune riflessioni sui modelli di insediamento e di mobilità nel II millennio a.C.* . . . . . » 169

Enrico Lucci, Melissa Vilmercati, Vittorio Mironti
*Analisi della distribuzione spaziale dei manufatti in litica scheggiata da un'area interna all'abitato di Coppa Nevigata* . » 183

Anna Maria Tunzi, Ilaria Matarese
*I vaghi protostorici in ambra e materie vetrose da Trinitapoli (BT)* . . . . . » 205

Rachele Modesto, Giacomo Eramo, Italo Maria Muntoni, Anna Maria Tunzi
*Vasi interi o già rotti? Analisi morfometrica dei frammenti ceramici provenienti dagli Ipogei dell'età del Bronzo del Guardiano e dei Fermatreccia di Trinitapoli (BT)* . . . . » 227

Katja Tinkhauser, Ulrike Töchterle, Christian Heitz
*Studi sul cinturone della tomba 01/08 di Ascoli Satriano e l'attribuzione del gancio a palmette al tipo 1B* . . . . . » 241

Domenico Oione, Maddalena La Trofa
*Recenti interventi di archeologia a Lucera* . . . . . » 257

Maria Luisa Marchi, Giovanni Forte
*Luceria. Forma e urbanistica di una colonia latina: nuovi dati per la carta archeologica* . . . . . » 275

Maria Luisa Marchi, Giovanni Forte, Antonella Frangiosa, Maddalena La trofa, Grazia Savino
*Ricerche nel territorio di Celenza Valfortore e Castelnuovo della Daunia: contributi allo studio dell'*ager Lucerinus . . . » 287